

L'ARENA

# I premi della Biennale che si inaugura oggi

Il ministro Gonella alla cerimonia di stamane al Palazzo della Gran Guardia - I vincitori: Guido Trentini, Brunella Saetti, Guido Farina, Aldo Tavella, Rinaldo Burattin, Eugenio Degani e Guido Rossi

Si inaugura stamane, al Palazzo della Gran Guardia, la 52ª Biennale nazionale d'arte della Società di Belle Arti di Verona, che raduna 352 opere, di cui 215 di pittura, 48 di scultura e 89 in bianco e nero. Gli artisti presenti sono 194.

L'esposizione sarà inaugurata alle 10,30 dal ministro per la riforma burocratica, on. Guido Gonella, il quale pronuncerà un discorso. Interverranno autorità cittadine, artisti ed esponenti del mondo culturale scaglierò.

Intanto, nel pomeriggio di ieri la Società di Belle Arti ha diramato il seguente comunicato:

«La commissione giudicatrice per la 52ª Biennale nazionale ha preso in esame, per l'assegnazione dei premi, le opere dei seguenti artisti: Barbaro Burattin, Degani, Farina, Gaspari, Minassian, Novati, Rossi, Tavella, Guido Trentini, Nurdio Trentini, Brunella Saetti, Springolo, Guidotti e Virgili.

In successivi esami, la giuria, sentito il parere del presidente della Cassa di Risparmio, ha deciso, con voto unanime, che il premio «Cassa di Risparmio» venga diviso fra gli artisti Guido Trentini per l'opera «Contadine» (lire duecento mila) e Brunella Saetti per l'opera «Natura morta» (lire centomila).

Sentito il parere del presidente dell'EPT di Verona, la commissione ha ritenuto di dover dividere in parti eguali il premio «Ente del Turismo» di lire centomila, assegnandolo al

pittori Guido Farina e Aldo Tavella per i rispettivi dipinti «Motivo del Garda» e «San Giorgio».

Il premio di lire centocinquanta, assegnato dall'Ente nazionale assistenza artisti di Roma, la commissione ha deciso di dividerlo fra gli artisti Rinaldo Burattin per l'opera «Porticciolo ligure», Eugenio Degani per l'opera «Natura morta» e Guido Rossi per l'opera «Bambini di periferia».

La giuria, presieduta da Achille Funi, era composta da Gastone Breddo, Marino Mazzacurati, Orazio Pigato e Franco Girelli.

## BOVOLONE

### LA CHIUSURA DELLA SCUOLA

**DI DISEGNO** — Alle presenza delle autorità locali, del presidente della Scuola e degli insegnanti si sono chiuse le lezioni della scuola di disegno con la distribuzione dei premi. Nell'occasione il presidente ing. Giuseppe Mantovani, ha rivolto ai giovani parole di elogio per la condotta tenuta durante l'anno ed ha informato che nel prossimo anno verranno curate con particolare riguardo le lezioni sui mobili antichi, essendo questa una zona di forte lavoro su tale industria; quindi il Commissario Prefettizio, presente dovunque vi è un interesse di popolo, ha elogiato il Presidente e gli insegnanti Tiziano Rizzotti e Aldo Tavella, per l'opera veramente efficace sin qui svolta ed ha assicurato il suo personale interessamento affinché venga perfezionata l'istruzione sui mobili antichi. Sono stati poi distribuiti i premi e i diplomi dei promossi; si sono meritati il 1. premio: Renato Bonadiman del corso preparatorio; Gabriele Corsini del secondo corso; Giuseppe Ongaro, Sante Rossi e Adelino Groppello del terzo corso. I nomi dei promossi saranno quanto prima pubblicati.

I BIGLIETTI DI S. ANTONIO

L'ARENA

MOSTRE D'ARTE

## Aldo Tavella, pittore

Per questa seconda personale di Aldo Tavella, U. Parenzo ha dettato alcune righe di raccomandabile lettura, nelle quali si accenna alla «partecipazione» dell'artista alla vita del suo tempo, ossia al dovere — che ogni uomo d'arte dovrebbe sentire — «di non isolarsi dal giudizio degli uomini ma di partecipare attivamente al mondo in cui vivono». Ma subito è da aggiungere che c'è partecipazione e partecipazione: c'è un essere del «tempo» che è alienazione, avvilitamento, o fatto puramente economico; e c'è un reagire al «tempo» che non dipende dall'uzzolo di novità o dal rimpianto del buon tempo passato, ma si spiega come un effettivo atto di fedeltà a una vocazione, a una voce interiore. Nè è detto che da un supposto «riconoscimento tangibile» l'artista debba trarre la coscienza de all'importanza e la validità della sua fatica: perchè da quel riconoscimento dipenderà la coscienza d'un valore economico e non d'un valore propriamente estetico (il quale dipenderà unicamente dal carattere formale dell'opera).

Nel mondo della pratica si avvera che Caio, imbrattatelefa-presto, vive quasi da nababbo; mentre Tizio, pittore sensibile, tira avanti alla meno peggio, quando non fa la fame. L'apprezzamento d'un'opera, dunque, il suo pratico successo, è altra cosa dal suo valore artistico.

Ma il punto, sul quale il Parenzo ha scritto parole ben chiare e irrefutabili, è quello che riguarda la doverosa considerazione dell'artista «come uomo operante in una società» e non come ragazzo viziato o vitaiolo che dipinge o scolpisce per riempire il tempo.

Su questo punto l'accordo di tutti gli uomini, e non solo di coloro che dedicano la loro attenzione agli artisti, è, o dovrebbe essere, perfetto. E da parte nostra ci auguriamo che parecchi di questi uomini, i quali guardano all'esempio umano che ci viene dagli artisti fedeli alla vocazione, visitino la bella mostra di Aldo Tavella in cui potranno ammirare alcuni quadri davvero riusciti come: «Tempo di caccia», «L'orto sotto la neve», «Autunno», «Paesaggio blu». Di tali quadri diamo una semplice segnalazione non per avarizia di critica (o, in questo caso, di lode) ma semplicemente per ripetere considerazioni già portate per la precedente recentissima mostra dello stesso sensibile pittore.

G. L. VERZELLESI

— IL GAZZ